

BELLE EUROPA

E DINTORNI



Il piano superiore della Fondazione Braglia (nella foto) con le opere della mostra *Pot-Pourri*. Sotto: *Mutazione organica*, 1977, di Gianluigi Giudici.

Pagina accanto, sopra: le vetrine della banca Efg, colorate da Daniel Buren; sotto: alla Fondazione Braglia, *Personaggio*, 1968, di Joan Miró.

Vienna: un progetto durato dal 1966 al 1992. Emoziona, poi, la ricostruzione del laboratorio di cesellatore, l'attività iniziale di Giudici, con il tavolo da lavoro, i ferri e il tegame per la saldatura, tutti attrezzi di un mestiere di nobilissima origine creati dallo stesso Giudici. Lasciata la gipsoteca ci spostiamo di pochi metri per fermarci all'altezza del Lido Riva Caccia, che dalla fine dell'Ottocento è la spiaggia dei luganesi. (frequentata da 10mila persone ogni anno). Al numero 6A della stessa strada, di fianco allo Splendide Royal, uno degli hotel storici di Lugano, ha sede la Fondazione Gabriele e Anna Braglia. È qui che Gabriele Braglia, nonostante i suoi 85 anni, accoglie gli ospiti con l'energia di un ragazzino. «Sono il papà adottivo del Nimesulide. Quel farmaco, conosciuto come Aulin, l'abbiamo creato con la nostra azienda farmaceutica». Una presentazione a effetto durante la quale racconta la sua vita, un concentrato energizzante di impegni professionali, sportivi e artistici. A cominciare dalla passione per il volo che condivideva, tra gli altri, con l'amico Roberto Crippa, uno dei ►►]

patri dell'astrattismo italiano, «conosciuto nella Milano degli anni '50. Una città allora molto vivace, foriera di novità, una città che correva e dove ho incontrato altri artisti, tra cui Fontana, Migneco e Dova». Il collezionismo sembra una conseguenza naturale. «Per il Natale del 1957 regalai a mia moglie una tempera di Mario Sironi che avevo acquistato qualche mese prima in una galleria di Cortina. Mia moglie, felice, decise di farne il primo pezzo della nostra futura collezione». Che oggi, dopo 60 anni esatti, conta oltre 200 opere, sul Novecento italiano e internazionale, divise, a grandi linee, fra Espressionismo tedesco, la sezione monografica su Zoran Music e «il resto», come la definisce Braglia. E proprio quest'ultima miscellanea è ora esposta al pubblico sotto il titolo di *Pot-Pourri. Da Picasso a Valdés*, con un centinaio di lavori che vanno dal 1902 al 2014 e una sequenza di nomi impressionante: Giacometti, Morandi, Chagall, Picasso, Miró, Fontana, Warhol... E, naturalmente, il Sironi da cui tutto è nato.